



MOZ 303

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Studio di percorsi per una fiscalità di vantaggio nelle zone ad alto svantaggio competitivo della Lombardia, nelle aree interne, di montagna e di confine.

PREMESSO CHE:

- Le zone ad alto svantaggio competitivo della Lombardia, le aree interne, di montagna e di confine, rappresentano un patrimonio inestimabile per la Lombardia e per l'intero Paese, ma sono anche un sistema fragile che necessita di cura e attenzione. Da anni si assiste ad una perdita di attività produttive, di competitività e lavoro, con conseguente spopolamento, a cui segue la riduzione di servizi indispensabili, a svantaggio soprattutto degli anziani e dei turisti, come i negozi di vicinato e gli sportelli bancari, in una spirale di decrescita. Per le aree di confine questo si traduce in migrazione sia di aziende che dei lavoratori nei paesi oltreconfine o nelle regioni a statuto speciale.
- Le evidenze di spopolamento persistente e di perdita delle attività di presidio industriale, commerciale, artigianale e di servizi (che si traducono in "perdita di presidi socio economici territoriali") non si sono peraltro ridotte nonostante i significativi stanziamenti destinati a tali aree, derivati da fondi regionali, nazionali ed europei (PNRR, Strategia nazionale per le aree interne sia nazionale che regionale, Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, FEASR e altri).
- Rispetto a questa sorta di paradosso, le ingenti risorse disponibili a sostegno dello sviluppo, ma a volte poco efficaci, oltre che essere aumentate, occorre che siano diversificate e più mirate. Il tutto da adottarsi secondo un principio di urgenza. I due elementi, azioni di maggiore incisività e da attuare in tempi appropriati, sono correlati. In mancanza i territori "critici" della Lombardia rimarranno esposti a gravi costi sociali e sarà problematico ottenere una inversione di tendenza e una rigenerazione rurale.
- Gran parte dei territori svantaggiati appartiene all'ambito montano e al riguardo UNCEM Lombardia (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane), sottolineando l'importanza e la lungimiranza con cui Regione Lombardia ha mantenuto e finanziato le Comunità Montane quali unici presidi di vera coesione territoriale, evidenzia da anni l'importanza di un approccio integrato che tenga conto delle diverse esigenze dei territori montani, promuovendo la diversificazione economica e fiscale (in altri contesti denominati con l'acronimo ZES – zone economiche speciali), la capillarità dei servizi, la tutela ambientale e la valorizzazione dei servizi ecosistemici e delle risorse locali, come boschi, acqua e paesaggi naturali. Inoltre, UNCEM evidenzia come sia da porre all'attenzione del dibattito politico il ruolo che le aree maggiormente antropizzate e sviluppate devono svolgere per contribuire al mantenimento delle aree interne e ad alto svantaggio competitivo.
- Regione Lombardia ritiene fondamentale tale tema avendo istituito un Assessorato Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica e una Commissione speciale che si di valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine, rapporti tra Lombardia e Confederazione Svizzera.
- In questo insieme di misure si ritiene debba essere approfondita come innovativa e incisiva, per i territori svantaggiati, la creazione di aree a fiscalità di vantaggio o dispositivi similari quali le cosiddette aree "Tax Free" o "Zone franche". Con la precisazione che insieme agli effetti fiscali (incentivi fiscali e/o defiscalizzazioni) le stesse devono puntare a sviluppare semplificazioni amministrative e programmi per investimenti infrastrutturali, in servizi e nel welfare.
- L'attenzione che si richiama verso tali misure deriva dagli effetti di reazione che possono produrre in contesti critici, ridando

speranza in primis a chi con tenacia ancora vive, lavora e svolge attività in questi territori e riattivando così disponibilità sociali, familiari, aziendali a rimanere per perseguire una continuità lavorativa, economica e di servizio di vicinato. Misure come quelle sopra ipotizzate si rivolgono quindi direttamente agli operatori economici e sociali e si propongono di riattivare le loro residue disponibilità a proseguire e divenire al contempo attrattori di nuove e reali iniziative imprenditoriali che devono ovviamente rappresentare progetti a lunga durata.

- Il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 123 (GURI Serie Generale n. 188 del 12 agosto 2017) e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) all'interno delle quali le imprese operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.
- L'istituzione di ZES è stata poi recentemente attuata, tramite fondi PNRR, nel Mezzogiorno. Il decretolegge n. 124/2023 istituisce, a partire dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e sostituisce le attuali Zone economiche speciali organizzate in 8 diverse strutture amministrative. Da questi passi sono già evidenti i segnali di funzionamento dell'azione strategica di creazione della ZES del Mezzogiorno. Se ne ricava la conferma per aprire un approfondimento anche fuori dal contesto in cui sono state create.
- A quanto organizzato e realizzato in materia di ZES si devono aggiungere le normative specifiche di settore e una attenzione peculiare alla nuova Legge per la Montagna e agli spazi che apre. È infatti in fase di esame in seconda lettura alla Camera dei Deputati la legge "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane" dove, ove venisse approvato in via definitiva, è previsto all'art. 28. (Sostegno finanziario locale) che *"Le regioni e i comuni, nell'ambito delle proprie competenze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, possono definire ulteriori sistemi di agevolazione, di riduzione e di esenzione da tasse, tributi e imposte di loro competenza nelle aree territoriali oggetto della presente legge."* Si porrà quindi anche un tema di interconnessione e razionalizzazione con le varie normative regionali in materia.
- Sono due dati concreti, ZES nazionale e nuova Legge per la Montagna, unitamente ad altre normative quali quella sull'Autonomia differenziata n.86/2024 e quella sul Federalismo fiscale n.42/2009, che rendono necessario approfondire come possano essere previste disposizioni per fiscalità specifica regionale, replicabili ed incisive, per le aree ad alto svantaggio competitivo, le aree interne, di montagna e di confine della Lombardia, relazionate con la normativa nazionale. In tal senso possono essere previsti confronti istituzionali con le Associazioni regionali rappresentative dei Comuni e delle Province (quali Uncem, Anci, Anpci, Aiccre, Upi, ecc.) per percorsi condivisi di approfondimento.

CONSIDERATO CHE:

- L'applicazione di defiscalizzazione funzionale alla carenza o mancanza di servizi nelle aree ad alto svantaggio competitivo, nelle aree interne, di montagna e di confine della Lombardia, potrebbe favorirne il rilancio economico e sociale, il mantenimento e l'attrazione di investimenti e la creazione di occupazione.
- L'esperienza di altre aree italiane offre spunti e modelli per l'implementazione di queste aree in contesti soprattutto montani, di confine e ad alto svantaggio competitivo della Lombardia.
- È fondamentale un'analisi approfondita dei costi e del reperimento risorse necessarie per l'istituzione di zone con specifica defiscalizzazione funzionale alla carenza o mancanza di servizi nelle aree ad alto svantaggio competitivo, nelle aree interne, di montagna e di confine della Lombardia da portare in discussione e confronto col Governo e Parlamento nazionale, la Conferenza delle Regioni e ove necessario con organismi europei.
- Il sistema di Regione Lombardia e degli Enti di ricerca Universitaria lombardi presenta al proprio interno soggetti in grado di analizzare approfonditamente il tema, individuando possibili soluzioni realmente applicabili (Polis Lombardia, ERSAF, Unimont-Università della Montagna, Fondazione Romagnosi-Università di Pavia, Università di Bergamo, Università di Brescia, Università dell'Insubria e altre istituzioni).

IMPEGNA

GIUNTA REGIONALE

1. Sulla base delle premesse e considerazioni sopraesposte, realizzare studi di percorsi per una fiscalità di vantaggio al fine di attuare misure specifiche ed urgenti nelle aree ad alto svantaggio competitivo, nelle aree interne, di montagna e di confine

della Lombardia; il tutto coinvolgendo enti ed istituzioni di ricerca con le adeguate competenze tecnico-scientifiche.

2. Promuovere sul tema un confronto con il Governo, il Parlamento nazionale, la Conferenza delle Regioni e ove necessario con organismi europei, per la loro realizzazione.

Firmatari

MAZZOLENI Alberto (FDI), 07/04/2025

ZAMPERINI Giacomo (FDI), 07/04/2025

DOTTI Anna (FDI), 07/04/2025

INVERNICI Diego (FDI), 07/04/2025

VALCEPINA Chiara (FDI), 07/04/2025

SCHIAVI Michele (FDI), 07/04/2025

ZOCCHI Luigi (FDI), 07/04/2025

VENTURA Marcello Maria (FDI), 07/04/2025

BAFFI Patrizia (FDI), 07/04/2025

BONTEMPI Giorgio (FDI), 07/04/2025

MACCONI Pietro (FDI), 08/04/2025

DELL'ERBA Romana (FDI), 08/04/2025

GARAVAGLIA Christian (FDI), 08/04/2025

Atto presentato il 07/04/2025 15:57:58